Inventario n. 1.3

Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA

Super-fondo
Archivio civico antico (ACA)

Fondo

Consiglio maggiore e Consiglio dei XVI

(1430-1805, 70 voll.)

Introduzione e cura di Andrea Desolei

Inventario sommario di Erice Rigoni

Padova 2021

Sommario

Sommario 3

Introduzione storico-istituzionale e storico-archivistica 5

Inquadramento storico-istituzionale 7

Le principali istituzioni comunali padovane 7

I soggetti produttori del fondo 7

Il *Consiglio generale della magnifica città di Padova* (sec. XIII-1805) 7

Il *Consiglio dei XVI* (sec. XIII-1805) 11

Inquadramento storico-archivistico 11

L'Archivio civico antico di Padova 11

Il fondo *Consiglio maggiore e Consiglio dei XVI* 11

Lo strumento descrittivo 12

Inventario sommario 13

Introduzione
storico-istituzionale e storico-archivistica

https://inventari.san.beniculturali.it/

Inquadramento storico-istituzionale

Le principali istituzioni comunali padovane

Le principali istituzioni comunali che operarono a Padova durante i cinque secoli nei quali la città di Antenore fu sottoposta alla Repubblica di Venezia erano il *Consiglio "maggiore"*, poi *Consiglio generale*, che esprimeva il potere legislativo, i *deputati* ad utilia o *deputati attuali*, che esercitavano in varie forme il potere esecutivo e il *Consiglio "minore"*, poi *Consiglio dei XVI*, che fungeva da volano tra l'assemblea cittadina e l'organo esecutivo, svolgendo per la prima anche una sorta di funzione consultiva. Esse erano il frutto sia dell'evoluzione delle magistrature civiche patavine di epoca comunale e signorile[1], sia, nel caso delle magistrature minori che si aggiungevano alle magistrature appena citate, di una serie di originali disposizioni veneziane per far fronte a problemi inediti o contingenti[2], pur mantenendo l'assetto originario dato dagli statuti e dalla tradizione istituzionale patavina, com'era consuetudine del diritto veneto.
Soggetti produttori di questo fondo risultano quindi essere il *Consiglio generale della magnifica città di Padova* e il *Consiglio dei XVI*.

I soggetti produttori del fondo

IL CONSIGLIO GENERALE DELLA MAGNIFICA CITTÀ DI PADOVA (sec. XIII-1805, con interruzione 1797-1798) [3]

Altre denominazioni: Consiglio generale, Consiglio generale di Padova, Generale Consiglio, Consiglio maggiore, Consiglio civico, Consiglio della città, Consiglio cittadino, Magnifico Consiglio

Il *Consiglio generale* fu, fin dall'epoca medievale, l'organo legislativo e deliberativo del Comune e continuò ad esercitare tale funzione durante i quasi quattro secoli di inglobamento nello stato veneziano e per tutta la prima dominazione austriaca. Può essere dunque definito, con ovvie distinzioni, come l'antenato dell'odierno Consiglio comunale, creato dai Francesi nel 1808 durante il regno Italico. Le origini del *Consiglio generale* risalgono al XIII secolo e la sua denominazione e struttura si modificarono ripetutamente nel corso del medioevo e delle dominazioni Carrarese e Veneziana[4]. In particolare durante quest'ultima dominazione le sue funzioni furono progressivamente modificate, limitando le sue prerogative soprattutto in campo legislativo. Come ricorda Giannino Ferrari:

> «In materia giudiziaria, come in altri campi, in principio della dominazione veneziana a Padova continuarono a legiferare le autorità cittadine, ma lentamente sempre più rari diventarono gli atti legislativi della città; e le leggi emanavano dalle autorità veneziane: dal Senato, dal serenissimo

---

[1] Ad esempio: la *Concione* poi divenuta *Consiglio maggiore* o *Consiglio generale*; il *Consiglio minore* o di *Credenza* o dei *Sessanta*, che assieme al *Consiglio degli Anziani* era divenuto il *Consiglio dei XVI*; i *Consoli*, che possiamo paragonare ai *Deputati attuali*, etc.

[2] A tale scopo si pensi solo all'*Officio di sanità*, istituito nel 1523 per la prevenzione e la lotta alle epidemie ed epizoozie.

[3] La presente descrizione è tratta da A. DESOLEI, *Istituzioni e archivi a Padova nel periodo napoleonico (1797-1813)*, Cargeghe (SS), 2012, scheda 72 CD-ROM; vedi anche ID., *Le istituzioni comunali padovane durante l'ultimo periodo della dominazione veneziana (1789-1797)*, «Bollettino del Museo civico di Padova», a. XCVII (2008), p. 129-159

[4] Per maggiori informazioni sulle origini della principale magistratura comunale e sulla sua complessa evoluzione e modificazione durante la signoria Carrarese (1318-1405) e i primi due secoli e mezzo di dominazione veneziana (1405-1660) si rinvia alle note opere: A. GLORIA, *Il territorio padovano illustrato*, Padova 1862 (rist. Bologna 1983), I, p. 40-56; A. PINO-BRANCA, *Il Comune di Padova sotto la dominante nel secolo XV (Rapporti amministrativi e finanziari)*, «Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», XCIII (1933-1934), parte II, pp. 325-390, in particolare pp. 338-343; A. SIMIONI, *Storia di Padova. Dalle origini alla fine del secolo XVIII*, Padova 1968, pp. 153-157, 231-239, 303-313, 855-866; A. MALUCELLI, *L'amministrazione del territorio padovano durante la Repubblica di Venezia (parte III),* «Padova e la sua provincia», XV (1969), n. 6 (giu.), p. 15-19; R. BAGGIO COLLAVO, *Archivio di Stato di Padova*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, pp. 221-285, in particolare pp. 229.

maggior Consiglio, dal Consiglio di X, dalla Quarantia civil nova, dagli Auditori novi alle sentenze, etc.; e più specialmente, per quanto riguarda l'ordine del Foro nel secolo XVII, dai Sindici inquisitori in Terra Ferma, e nel secolo XVIII, dai Conservadori ed esecutori delle leggi. Teoricamente lo Statuto restava in piedi, ma nuove prescrizioni lo andavano modificando. … Nell'ultimo secolo il "gravissimo" Consiglio venne spogliato in pratica da qualsiasi attività legislativa, e i suoi atti non contenevano quasi più che dei semplici elenchi di eletti alle diverse commissioni (come ora si direbbe) che erano sua emanazione»[5].

A livello strutturale e organizzativo fu con la parte del *Consiglio generale* 8 giugno 1660 che il medesimo *Consiglio*, ponendosi delle regole per la procedura di elezione delle cariche civiche, definì anche il proprio assetto istituzionale e quello delle magistrature civiche padovane che operarono fino alla caduta della repubblica Veneta e poi anche durante la prima dominazione austriaca (1798-1805). Questa parte prevedeva infatti per il 28 dicembre (giorno degl'Innocenti) la data per la riunione annuale del consesso, nella quale si dovevano eleggere i principali organi di governo cittadini. Vale a dire:

- sedici *deputati "nuovi"*, scelti tra i componenti del Consiglio medesimo, che assieme ai sedici *deputati "vecchi"*, eletti il 28 dicembre dell'anno precedente, formavano il *Consiglio dei XVI* (anche se composto da trentadue deputati), vale a dire l'organo consultivo del Consiglio
- da questi sedici *deputati "nuovi"* venivano estratti quattro *deputati alle Chiese*, con il compito di controllare e gestire l'attività delle chiese e delle scuole spirituali della città. Queste ultime erano suddivise in quattro gruppi la cui assegnazione ad ogni deputato, effettuata con sorteggio, veniva solitamente effettuata in uno dei successivi giorni di dicembre
- i rimanenti dodici *deputati "nuovi"*, detti anche *deputati* ad utilia, sorteggiati in sei coppie (*copule*) che rimanevano in carica per quattro mesi cambiando una coppia ogni due mesi, andavano a formare l'organo esecutivo del Comune, vale a dire i quattro *deputati attuali*[6].
- dai trentadue deputati vecchi e nuovi (*Consiglio dei XVI*) venivano poi estratti sedici *deputati alle Prove*, dai quali a loro volta erano sorteggiati quattro *presidenti alle Prove*, il cui compito era di giudicare i titoli (prove di nobiltà) per l'ammissione dei cittadini nobili al Consiglio.

Oltre a tali magistrature il *Consiglio generale*, nelle successive riunioni svolte solitamente tra la fine di febbraio e la fine di marzo, doveva provvedere all'elezione delle principali cariche cittadine, secondo un ordine prestabilito[7].

---

[5] G. FERRARI, *L'ordinamento giudiziario a Padova negli ultimi secoli della repubblica Veneta*, Venezia 1913, p. 16.

[6] Tale meccanismo consentiva, pur nel frenetico susseguirsi delle persone, una certa continuità dell'azione di governo e merita di essere spiegato con un esempio: i deputati A e B, formanti la prima coppia, sono in carica per i 4 mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile; i deputati C e D, formanti la seconda coppia, sono in carica per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno; i deputati E ed F, formanti la terza coppia, sono in carica per i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto; i deputati G e H, formanti la quarta coppia, sono in carica per i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre; i deputati I e J, formanti la quinta coppia, sono in carica per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre; infine i deputati K e L, formanti la sesta ed ultima coppia, sono in carica per i mesi di novembre e dicembre dell'anno in corso e per i mesi di gennaio e febbraio dell'anno successivo. In questo modo l'ultima coppia dell'anno vecchio governa la città nei mesi di gennaio e febbraio assieme alla prima coppia dell'anno nuovo. Per ogni bimestre i quattro deputati ad utilia risultano pertanto:

- gennaio-febbraio: K e L dell'anno precedente, A e B dell'anno in corso
- marzo-aprile: A, B, C e D
- maggio-giugno: C, D, E, ed F
- luglio-agosto: E, F, G e H
- settembre-ottobre: G, H, I e J
- novembre-dicembre: I, J, K e L
- K e L sono naturalmente in carica anche nei mesi di gennaio-febbraio dell'anno successivo assieme ai nuovi A e B.

[7] «Nelli consigli susseguenti si devono elegger gli offizi ordinatamente a scrutinio, come qui sotto, esecutivamente alle ducali 27 marzo 1723: *Contradditor delle parti* …, quattro *signori alle Vettovaglie* …, due *signori al Quaderno* …, tre *sopracensori alle Pompe* …, *vicario a Miran* …, cinque *provveditori alla Sanità* …, quattro *sindici di Comun* …, *vicario d'Oriago* …, quattro *sindici alle Vicarie*, durano anni tre …, tre *signori alla Pace* …, tre *signori alle Biave* …, *camarier alla Camera de' pegni* …, *vicario d'Arquà* …, tre *signori alla cura del Palazzo,* stanno in carica anni tre …, tre *signori alla cura delle Strade,* stanno in carica anni tre …, nomina de' *cavalieri di Comun* a scrutinio secreto senza pubblicarli …, *vicario di Teolo* …, *vicario d'Anguillara* …, quattro *presidenti alla Milizia,* per anni

https://inventari.san.beniculturali.it/

Relativamente alla sua composizione, come risulta da alcune pubblicazioni[8], negli ultimi anni di dominio veneziano il *Consiglio generale* era composto da più di trecento cittadini nobili, appartenenti alle famiglie della nobiltà padovana[9] oppure veneziana, purché quest'ultima domiciliata a Padova da almeno dieci anni. In quest'epoca le sue riunioni erano presiedute dal *podestà* veneziano o dal *capitanio*, in caso d'assenza del primo, e ad esse partecipavano i *deputati attuali* ed i *sindici di Comun*. Membri di diritto del *Consiglio generale* erano inoltre: il *contradditor delle parti*, gli *avvocati di città*, gli *avvocati fiscali*, l'*avvocato dei prigioni*, il *sindico dei prigioni*, il *contradditor del Collegio dei nodari*, il *conservador delle leggi di carità* e l'*inquisitor del S. Monte*.

Relativamente alle sue funzioni, come già detto, il *Consiglio generale* esercitava, nella sostanza, il potere legislativo/deliberativo del Comune e le sue prerogative consistevano principalmente nell'elezione delle cariche civiche e nell'approvazione di "parti" (deliberazioni), solitamente proposte dai deputati attuali (organo esecutivo del Comune), preventivamente discusse dal *Consiglio dei XVI* (organo consultivo del Comune) e "contraddette" dal *contradditor delle Parti*. Tali parti trattavano essenzialmente tre tipologie di oggetti: l'ammissione di nuovi cittadini al Consiglio (su istruttoria dei *deputati* e *presidenti alle Prove* e dei *sindici di Comun*), l'approvazione di nuove norme di carattere generale (chiamate "leggi", ma in sostanza dei regolamenti, poi sottoposti al nulla osta delle autorità veneziane) oppure di nuove imposizioni fiscali.

Con la caduta della repubblica di Venezia nel 1797 e la creazione della *Municipalità* democratica, il *Consiglio generale* venne soppresso, come tutte le altre magistrature cittadine, per poi venire integralmente restaurato dopo il trattato di Campoformio, che consegnava le ex-terre Venete all'impero Austriaco.

Durante la prima dominazione austriaca (1798-1805) la sua composizione e le sue prerogative rimasero le medesime che aveva nel periodo veneziano[10], come pure le procedure per l'elezione delle cariche

---

tre …, tre *censori alle Pompe* …, due *presidenti alla Cancellaria* …, due *presidenti al Lazzaretto* per anni quattro …, *vicario di Conselve* …, quattro *cavalieri di Comun* per mesi sei li primi estratti e per li altri sei mesi li secondi estratti …, due *signori sopra gli Ori* …, tre *presidenti agli Orfani* per anni tre …, quattro *presidenti all'Adige* per anni quattro …, tre sopra il *Fontico de' Cordovani* per anni tre …, *cassier di città* …, quattro *tesorieri* per anni due …, due *correttori all'Estimo* per anni quattro …, quattro *ambasciatori straordinari* …, *nodaro dell'officio dell'Orso* …, quattro *conservadori del S. Monte* …, si devono poi riballottare li qui sottodescritti ministri per la loro conferma …: il *cancellier di Sanità* ogni anni cinque; il *vice-cancellier di Città* ogni anni tre; li quattro *nodari di cancelleria* ogn'anno; il *quadernier di Città* ogn'anno; così li *ministri della pubblica esazione*, che assistono a far li conti; il *procurator in Venezia* ogni anni tre; il *procurator* ad lites *in Padova* … ogn'anno …; il *fattor di Comunità* ogni due anni; il *sotto-fattor ogni anno*» (*Parte presa nel Consiglio di Padova e decretata dall'eccellentissimo Senato per la buona regola di quello,* Padova, Penada, 1723, p. 5-8). La pubblicazione contiene naturalmente anche il testo della parte 6 giugno 1660 e di altre disposizioni regolative del Consiglio emanate dal 1660 al 1773.

[8] *Nomi e cognomi de' magnifici signori Deputati attuali e degli altri alle magistrature e cariche della città di Padova. Aggiuntivi li nobili che compongono il Consiglio di detta città*, Padova, Conzatti, 1773 (304 membri); *Cittadini nobili che compongono il Consiglio della magnifica città di Padova*, *Stampato li 28 febbraio mdcclxxvii*, Padova, Conzatti, 1777 (330 membri); *Cittadini nobili che compongono il Consiglio della magnifica città di Padova*, *Stampato li primo settembre mdcclxxxi*, Padova, Conzatti, 1781 (323 membri); *Cittadini nobili che compongono il Consiglio della magnifica città di Padova*…, Padova, Conzatti, 1787 (311 membri).

[9] I requisiti di nobiltà per l'ammissione al Consiglio generale furono fissati nella ducale 29 giugno 1626: «che lui e il padre, come l'avo, siano stati cittadini originari di Padova; non abbiano esercitato alcuna arte meccanica; non siano stati per qualsivoglia maniera notati d'infamia; abbino sostentato l'estimo con la città per 60 anni continui; … siano di legittimo matrimonio nati; … abbino l'età d'anni 30; … non possano ecceder al numero di sei per famiglia, contandosi sempre dagli anziani in età, per dover poi subentrare gli altri per ordine successivamente» inoltre «perché non è conveniente che li debitori godano indifferentemente d'entrar nel Consiglio e dei gradi, carichi e benefici che in esso Consiglio si dispensano ordinariamente, debbasi per ciò formare un libro alfabetato con il nome e cognome de' debitori, così del Principe, come della Città, Monte, e Lazzaretto, il quale debba star al banco dove siedono i rettori; acciò nelle ballottazioni, elezioni e dispense de' offici, sia veduto sempre, se alcuno delli nominativi fosse descritto, per poterlo escludere, come si doverà fra sempre, e restando eletto per inavvertenza alcuni di questi, che dopo si scoprisse il suo debito, in tal caso la sua elezione s'intendi invalida, e come se fatta non fosse» (*Leggi e decreti da osservarsi in materia di prove*, Padova, Vidali, 1764, p. 3-5).

[10] Per la composizione si vedano le pubblicazioni: *Cittadini nobili che compongono il Consiglio generale della magnifica città di Padova*, Padova, Penada, 1798 (309 membri) e *Serie de' cittadini nobili che compongono il Consiglio generale della magnifica città di Padova nell'anno 1803*, [Padova], Penada, [1803] (301 membri). In esse sono riportati come membri di diritto del *Consiglio generale*, come già in epoca veneziana, anche coloro che ricoprivano alcune particolari cariche, come il *Contradditor delle parti*, gli *avvocati*

https://inventari.san.beniculturali.it/

civiche rimasero le stesse fissate dalla parte 8 giugno 1660, come risulta dai verbali del *Consiglio generale*. Fino alla creazione del *capitanio provinciale*, avvenuta nel 1803, esso veniva presieduto da uno dei *deputati attuali*, definito *deputato delegato*, che svolgeva la funzione di rappresentante governativo, stante la mancata restaurazione delle cariche di *podestà* e *capitanio* di epoca veneziana. Dal 1803 al 1805 esso venne presieduto, appunto, dal *capitanio provinciale* o dal suo vice, in quanto "prefetto" del governo austriaco nella città.
Con l'occupazione francese della città nel 1805 e la costituzione del *Governo provvisorio* presieduto di Antonio Nalin e, poi, da Girolamo Polcastro, il *Consiglio generale* della città di Padova venne definitivamente soppresso. Al suo posto, come organo di rappresentanza popolare, legata in questo caso al censo e non alla nobiltà, venne istituito nel 1806, ed attivato dal 1808, il *Consiglio comunale* di Padova, il quale *mutatis mutandis*, ha continuato la sua attività fino ai giorni nostri.

IL CONSIGLIO DEI XVI (sec. XVI-1805) [11]

Altre denominazioni: Consiglio dei sedici, Magnifico XVI

Era l'organo consultivo del *Consiglio generale*, ogni deliberazione che veniva portata all'attenzione ed al voto dell'organo legislativo civico doveva prima essere discussa da quest'assemblea[12], rappresentando, nel concreto, il vero motore legislativo/deliberativo del Comune. La sua composizione venne fissata dalla parte 8 giugno 1660 in 32 deputati, eletti 16 per l'anno precedente (*deputati "vecchi"*) e 16 per l'anno in corso (*deputati "nuovi"*). Le sue funzioni, nella sostanza, non erano però meramente consultive in quanto, comprendendo al suo interno i dodici *deputati* ad utilia che si sarebbero alternati come *deputati attuali* nel governo della città nell'anno in corso (*deputati nuovi*), e quelli che erano stati al governo nel corso dell'anno precedente (*deputati vecchi*), rappresentava nella sostanza l'organo di programmazione e organizzazione del Comune. Esso permetteva infatti la necessaria continuità all'azione dell'esecutivo nell'incessante alternarsi quadrimestrale dei *deputati attuali*, sia nel breve periodo (ambito annuale e biennale), sia nel lungo periodo, considerata la mancanza di contumacia della carica, ossia la possibilità che le persone fossero rielette ogni due anni senza limiti, creando delle vere e proprie concentrazioni di potere e l'espressioni di partiti e fazioni politiche. Può quindi essere definito come il punto d'incontro, il volano tra l'attività legislativa/deliberativa del *Consiglio generale* e quella esecutiva svolta dai *deputati* ad utilia/*deputati attuali*, ma anche come un vero e proprio organo di controllo dell'esecutivo sul legislativo.
Con l'arrivo dei Francesi nel 1797 il *Consiglio dei XVI* venne temporaneamente soppresso, assumendo le sue funzioni la *Municipalità*[13], per poi essere restaurato, assieme alle altre magistrature civiche, durante la prima dominazione austriaca. In questi anni (1798-1805) la sua composizione e le sue prerogative rimasero le medesime che aveva nel periodo veneziano.
Venne definitivamente soppresso con la nuova occupazione francese del 1805 e le sue funzioni vennero assorbite dalla *Municipalità provvisoria*.

---

di città, etc. Dai verbali risulta inoltre, come nel periodo ante 1797, la partecipazione alle sedute dei *deputati attuali* e dei *sindici di Comun*.

[11] La presente descrizione è tratta da DESOLEI, *Istituzioni e archivi a Padova*…, cit., scheda 069 CD-ROM; vedi anche ID., *Le istituzioni comunali padovane*… cit.

[12] «VIII. Le parti che devono portarsi al Consiglio devono per tre giorni avanti essere consultate dal magnifico XVI, e successivamente passare in mano del sig. Contradditore, e ciò per le parti: 1474. 28 gennaio C. 5; 1492, 6 luglio C. 29 atti magnifici Deputati; 1721, 29 aprile» (*Compilazione delle incombenze e diritti della carica de' magnifici signori Deputati attuali della città di Padova: ordinata l'anno 1758 … con atto 25 agosto 1758 … e pubblicata con atto 13 novembre 1777*, Padova, Conzatti, 1777, p. VII).

[13] «Articolo I - La magistratura conosciuta a Padova sotto la denominazione de' Sedici, e composta di 32 persone, è soppressa. Articolo II - Una Municipalità la rimpiazza … Articolo III - Questa Municipalità entrerà tosto in carica, amministrerà gli affari pubblici, ed è incaricata di tutto ciò che è relativo all'amministrazione, e renderà conto delle sue operazioni alla Repubblica Francese» (Ordinanza 29 aprile 1797 del generale Teuliè, *Annali della libertà padovana ossia raccolta compiuta di tutte le carte pubblicate in Padova dal giorno della sua libertà disposte per ordine de' tempi*, 6 voll., Padova, Brandolese, 1797, VI, p. 282-5).

https://inventari.san.beniculturali.it/

Inquadramento storico-archivistico

L'Archivio civico antico di Padova

L'Archivio di Stato di Padova ha ereditato nel 1948, alla sua creazione, il materiale documentario conservato dal locale Museo civico, nella sezione denominata Archivio civico antico. In esso era ricompreso non solo l'archivio storico del Comune (la cui parte più antica è andata comunque perduta con l'incendio del 1420 del palazzo della Ragione e dell'annessa Cancelleria civica), ma anche gli atti delle magistrature governative che ressero Padova sotto la repubblica di Venezia (1405-1797) e durante la prima dominazione austriaca (1798-1805). Ne facevano inoltre parte gli archivi giudiziari e agli estimi antichi, ceduti nel 1851 al Comune di Padova rispettivamente dal Tribunale e dalla Delegazione, gli archivi delle corporazioni religiose e laiche soppresse, consegnati al Comune nel 1848 dalla locale Intendenza di finanza, e numerosi archivi pubblici e privati donati o depositati a suo tempo presso il Museo civico da enti e famiglie padovane.
I fondi giudiziari, quelli delle corporazioni soppresse e quelli delle famiglie e degli enti privati padovani mantennero la loro unità e la loro separatezza istituzionale, legati al vincolo di provenienza con i soggetti produttori, mentre per la documentazione comunale e governativa (integrata dagli Estimi) venne effettuato, a partire dalla fine dell'Ottocento e fino agli anni Quaranta del Novecento, un riordinamento per materia (ossia con vincolo di pertinenza) ad opera soprattutto di Andrea Moschetti, di Vittorio Lazzarini e di Erice Rigoni, con la creazione, appunto, del super-fondo Archivio civico antico. Per giustificare tale operazione, il Moschetti affermò che «tanto era il disordine in cui quel materiale giaceva» che l'unico metodo di ordinamento allora possibile sembrò quello per materia[14].
Il riordinamento avvenne pertanto prevalentemente sulla base non delle magistrature di provenienza, ma della uniformità del contenuto della documentazione. I fondi come sono stati costituiti - salvo pochi casi, come ad esempio, parzialmente, l'Ufficio di sanità - non rappresentano dunque l'attività di una sola magistratura, ma molto spesso di più magistrature tra loro collegate dall'identità della materia oggetto della loro competenza (es. Gravezze, Acque, Canapi, Vettovaglie, etc.). Anche fondi apparentemente omogenei e completi, come quello dei Rettori, non contengono in realtà che una parte selezionata di tutta la documentazione prodotta da quella magistratura, trovandosi la restante sparsa in numerosi altri nuclei archivistici, quali ad esempio Ducali, Lettere avogaresche, Clero secolare e altre.

Il fondo *Consiglio maggiore e Consiglio dei XVI*

Il fondo, che nell'Inventario n. 1 della Sala di studio veniva denominato *Atti del Consiglio*, conserva la documentazione prodotta dai due principali organi collegiali del Comune di Padova, il Consiglio generale, o maggiore, e il Consiglio dei XVI. Relativamente al Consiglio maggiore sono conservati n. 36 volumi di "Atti del Consiglio" (4-39), ossia di verbali delle sedute dello stesso, dal 1430 al 1805, con tre lacune:

- 1420-1430, contenuti nella b. 4 del sub-fondo Ducali
- 1509-1516, quando le riunioni del Consiglio cittadino furono sospese per ordine del Governo veneto dopo i fatti del 1509
- 1798-1798, quando il Consiglio generale venne temporaneamente soppresso dai Francesi (periodo Democratico)

Sempre del Consiglio generale sono poi conservati 3 volumi di indici in forma di rubrica (1-3), 6 buste contenenti gli elenchi dei membri del Consiglio medesimo dei secc. XVII-XVIII (48-53), 6

[14] Andrea Moschetti citato in BAGGIO COLLAVO, *Archivio di Stato di Padova*, cit., p. 227

buste di scrutini delle votazioni dal 1471- al 1796, con molte lacune (41-46), una busta con il *Liber tabularum* del 1494 (40) e una busta con il compendio delle terminazioni del 1420-1430 ed altra documentazione (47).
Relativamente invece al Consiglio dei XVI sono conservati n. 13 volumi di "Terminazioni" dal 1594 al 1805 (55-66) e n. 4 volumi di "Atti" dal 1662 al 1796 (67-70), quest'ultimi con una lacuna dal 1672 al 1685.

Lo strumento descrittivo

È un inventario storico redatto dopo il 1915 da Erice Rigoni, in forma manoscritta, negli anni in cui ha lavorato come archivista e poi come direttore dell'Archivio civico antico, ed era identificato come l'elenco n. 1, sottoserie II, degli strumenti di corredo di quell'Istituto[15].
Esso è poi stato reso in forma dattiloscritta negli anni Sessanta del Novecento, diventando parte dell'Inventario n. 1 della Sala di studio dell'Archivio di Stato di Padova (https://archiviodistato.provincia.padova.it/inventari/inventario_1.pdf), e quindi trasposto in forma digitale nel 2020 divenendo l'Inventario n. 1.3 dell'Istituto.
Al fine della sua pubblicazione online è stato aggiornato e integrato nel 2021 da Andrea Desolei nella parte introduttiva.

ANDREA DESOLEI (2021)

[15] N. BOARETTO, *Sala di studio. Guida agli strumenti di corredo*, Padova 2020 (http://archiviodistato.provincia.padova.it/inventari/Guida_Strumenti_Sala_2020.pdf)

Inventario sommario

(a cura di Erice Rigoni)

https://inventari.san.beniculturali.it/

ARCHIVIO ARCHIVIO CIVICO ANTICO FONDO ATTI DEL CONSIGLIO

Numero progressivo	OGGETTO	volumi	mazzi	filze	fascicoli	Estremi cronologici	*Osservazioni*
1	Rubrica Actorum Consilii	1				1432-1641	
2	Indice dei tomi degli Atti del Consiglio, compilato sotto forma di rubriche.	1				1433 - 1780	
3	Repertorio e indice degli atti del Consiglio del Comune.	1				1430 - 1805	
4	Atti del Consiglio del Comune - vol.I°	1				1430 - 1440	
5	id. vol.II°	1				1441 - 1450	
6	id. vol.III°	1				1451 - 1460	
7	id. vol.IV°	1				1461 - 1469	
8	id. vol.V°	1				1470 - 1476	
9	id. vol.VI°	1				1476 - 1485	
10	id. vol.VII°	1				1486 - 1491	
11	id. vol.VIII°	1				1492 - 1501	
12	id. vol.IX°	1				1501 - 1520	manca 1509-1516.
13	id. vol.X°	1				1521 - 1530	
14	id. vol.XI°	1				1531 - 1540	
15	id. vol.XII°	1				1541 - 1550	
16	id. vol.XIII°	1				1551 - 1560	
17	id. vol.XIV°	1				1561 - 1570	
18	id. vol.XV°	1				1571 - 1580	
19	id. vol.XVI°	1				1581 - 1590	
20	id. vol.XVII°	1				1591 - 1600	
21	id. vol.XVIII°	1				1601 - 1610	
22	id. vol.XIX°	1				1611 - 1620	
23	id. vol.XX°	1				1621 - 1630	
24	id. vol.XXI°	1				1631 - 1640	
25	id. vol.XXII°	1				1641 - 1650	
26	id. vol.XXIII°	1				1651 - 1660	
27	id. vol.XXIV°	1				1661 - 1670	
28	id. vol.XXV°	1				1671 - 1680	
29	id. vol.XXVI°	1				1681 - 1690	
30	id. vol.XXVII°	1				1691 - 1700	
31	id. vol.XXVIII°	1				1701 - 1710	
32	id. vol.XXIX°	1				1711 - 1720	
33	id. vol.XXX°	1				1721 - 1730	
34	id. vol.XXXI°	1				1731 - 1740	
35	id. vol.XXXII°	1				1741 - 1750	

Copyright Archivio di Stato di Padova

ARCHIVIO ARCHIVIO CIVICO ANTICO FONDO ATTI DEL CONSIGLIO

Numero progressivo	OGGETTO	volumi	mazzi	filze	fascicoli	Estremi cronologici	*Osservazioni*
36	Atti del Consiglio del Comune vol.XXXIII°	1				1751 - 1760	
37	id. vol.XXXIV°	1				1761 - 1770	
38	id. vol.XXXV°	1				1771 - 1785	
39	id. vol.XXXVI°	1				1786 - 1805	
40	Liber partium consilii sive liber tabularum.	1				1494	
41	Scrutinii dei consigli.	1				1484 - 1547	
42	Scrutinii dei consigli vol.XXXVII°	1				1627 - 1636	
43	id. vol.XXXVIII°	1				1667 - 1679	
44	id. vol.XXXIX°	1				1691 - 1700	
45	id. vol.XL°	1				1721 - 1737	
46	id. vol.XLI°	1				1774 - 1796	
47	Compendio degli atti del consiglio dal 1420 al 1433					1420 - 1433	
	Parti diverse del consiglio in copia.					1420 - 1795	
	Ducali e parti del consiglio relative alla regolazione del consiglio.					1425 - 1730	
	Uffici dispensati dal consiglio.					1432 - 1654	
	Esclusi del consiglio per debiti.					1488 - 1785	
	Intromissioni di parti nel consiglio.		1			1555 - 1707	
48	Elenchi dei cittadini nobili che compongono il consiglio della magnifica città di Padova per gli anni 1665,1703,1749,1755,1755-61,1777,1781, 1787,1798.				9	1665 - 1798	a stampa
49	Abilitazione dei cittadini alle cariche del consiglio.			1		1741 - 1790	
50	Alfabeto contumacie per i Consigli.	1				1781 - 1793	
51	Alfabeto per Consigli.	1				1783 - 1784	
52	Alfabeto per Consigli.	1				1784 - 1785	
53	Alfabeto per Consigli.	1				1786 - 1787	
54	Terminazioni del Collegio dei sedici - 1° vol.XLII°.	1				1594 - 1622	
55	Terminazioni c.s. - 2° vol.XLIII°	1				1623 - 1634	con indice
56	id. 3° vol.XLIV°	1				1634 - 1646	
57	id. 4° vol.XLV°	1				1647 - 1663	con indice
58	id. 5° vol.XLVI°	1				1663 - 1673	id.
59	id. 6° vol.XLVII°	1				1673 - 1683	id.
60	id. 7° vol.XLVIII°	1				1683 - 1694	id.
61	id. 8° vol.XLIX°	1				1694 - 1705	id.

Copyright Archivio di Stato di Padova

ARCHIVIO ARCHIVIO CIVICO ANTICO FONDO ATTI DEL CONSIGLIO

Numero progressivo	OGGETTO	volumi	mazzi	filze	fascicoli	Estremi cronologici	*Osservazioni*
62	Terminazioni del Collegio dei Sedici. 9º vol.Lº	1				1705 - 1714	
63	Terminazioni c.s. 10º vol.LIº	1				1714 - 1730	con indice
64	id. 11º vol.LIIº	1				1730 - 1743	id.
65	id. 12º vol.LIIIº	1				1743 - 1782	id.
66	id. 13º vol.LIVº	1				1783 - 1805	
67	Acta Collegii Magnificorum Dominorum sex decim. (sedute del XVI) vol. LVº.	1				1662 - 1671	
68	Acta c.s. vol.LVIº	1				1686 - 1700	
69	id. vol.LVIIº	1				1701 - 1730	
70	id. vol.LVIIIº	1				1730 - 1796	

Copyright Archivio di Stato di Padova

MINISTERO DELLA CULTURA
ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA
Via dei Colli, 24 – 35143 Padova
tel. 049624146 - 049624466
PEC: as-pd@pec.cultura.gov.it
PEO: as-pd@cultura.gov.it